

Thriller non riuscito. Alla sua seconda prova narrativa, "Ferro e fuoco", lo scrittore pugliese si ripete. Ma è in discesa rispetto a "Uomini e cani"

Di Monopoli alla prova generale aspettando il grande romanzo...

Sergio Rotino

Se questo non accade, la critica musicale parlerà di cd "interlocutorio". Termine gentile, che lascia aperti spiragli, termine che sembra calzare bene, in ambito letterario, per la seconda prova del salentino Omar Di Monopoli *Ferro e fuoco*, se per "interlocutoria" si intende una lettura ripetuta, che ogni tanto fa piacere permettersi. Classe 1971, operante da Manduria, Di Monopoli ci aveva ben impressionati con l'esordio *Uomini e cani* (sempre delle edizioni Isbn), grazie a un mix ben riuscito tra indagine sociale in territorio salentino, rivisitazione dello spaghetti western e citazioni descrittive, ben dissimulate, di certo filone horror americano (da Tobe Hopper a Rob Zombie, qui ripreso in modo esemplare) innervate su un tracciato nettamente noir. In *Ferro e fuoco* l'esperimento si ripete, mentre la location si sposta dal Salento alla Capitanata durante la raccolta di pomodori. Se a livello linguistico è apprezzabile la volontà di sperimentare uno stile più risolutamente barocco, gli ingredienti della struttura narrativa non sono perfettamente calibrati. Resta l'impianto noir e l'ambientazione torrida, da piena estate. Torna l'idea del western (chiedo fisso di Di Monopoli), ma si perdono sia l'affondo sociale nelle zone oscure della Puglia che le descrizioni di abbandono e desolazione, degne dei maestri del vecchio e nuovo cinema splatter, usate qui più a mo' di pretesto. Come se il romanzo fosse stato scritto più che pensato.

D'altro canto le tre storie che si incastrano fra loro come in una scatola cinese nulla fanno in più che esistere. Cercano di sostenersi, di darsi spinta l'una con l'altra, ma è come nella teoria del triangolo isoscele: appena un lato viene a mancare il resto crolla su se stesso. Così la bella idea dei killer a pagamento completamente vestiti di nero, a metà fra cavalieri dell'apocalisse e moderni cacciatori di taglie, viene usata per quattro, cinque pose ben riuscite ma sbrigative, senza darle né lo spazio né l'allure del mistero e della minaccia (McCarthy resta dietro l'angolo, nient'altro). Così l'altra idea della fuga del turco Kazim con l'ostaggio-donna non si muove da dalla dialettica due mentalità-due visioni del mondo in un misto di retorica confusa e a buon mercato, prelevata dal più classico degli stereotipi. Tanto che quando gli uni incontrano gli altri, sappiamo benissimo come andrà a finire.

I personaggi di *Ferro e fuoco* sono perciò bravi attori (come l'interlocutorio Andrei) di una tragedia annunciata ma mai esplosa in tutto il suo furore. Nemmeno la cinica visione del mondo offerta dai cattivi a tutto tondo sembra dare un minimo di veridicità al quadro (compresa la scalata al potere di Palla di biliardo contro il suo capo il Pellicano, che finisce in un trucu-

lento spargimento di sangue). Tantomeno sapere che 'sto po' po' di casino racchiuso in 120 pagine è causato da un barbaro desiderio della donna d'altri. E che sì, Mariehla, questa donna sempre e solo nominata, è un oggetto nelle mani di tanti, troppi uomini capaci di vederla e usarla unicamente come oggetto. Ma anche in questo dichiararsi umani (almeno per Palla di biliardo), la loro ferinità, è abilmente detta, ma non provoca mai un briciolo di fastidio.

Eppure tutto funziona in *Ferro e fuoco*, in alcuni passaggi appassiona pure. Perché Di Monopoli sa come organizzare il testo, non è uno sprovveduto. Solo che in ogni pagina sembra di assistere alle prove per la messa in scena di un grande romanzo, uno di quelli capaci di inoltrarsi nei territori del diavolo per tornare a mostrarci almeno parte del cuore nero cui tutti apparteniamo. Peccato siano solo prove, forse prove generali. Al momento ci si deve accontentare (ci si deve?) di un ottimo e in parte irrisolto thriller. Ma aspettiamo Di Monopoli al banco di prova dal terzo romanzo per capire se il conto dei pregi sui difetti della sua trilogia pugliese sia in vantaggio. Come siamo pronti a scommettere.

FERRO E FUOCO

Omar Di Monopoli

ISBN Edizioni

pp. 122, euro 14

